

Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

29 Agosto 2021



XXII^a DOMENICA T.O.



TESTI PER LA PREGHIERA

*Tu vai dritto al problema, Gesù,
e chiarisci quale sia il male
veramente pericoloso.
Oggi come ieri non mancano
persone ossessionate da quello
che proviene dall'esterno:
virus che portano malattie,
infezioni da cui è difficile uscire,
cattiverie che ci bloccano
perché mettono a repentaglio
la nostra voglia di riuscita, di successo,
il nostro desiderio di carriera,
calunnie che oscurano il nostro buon nome,
il diritto ad un'immagine rispettabile.*

*Ma quello da cui dobbiamo
veramente guardarci
è quanto proviene da noi, dal nostro cuore.
Quello è il male insidioso
perché oscura il nostro sguardo,
indurisce ed inquina il nostro cuore,
indebolisce la nostra volontà.
Quello è il male da combattere
con tutte le nostre forze
perché può rovinare la nostra esistenza.*

*Aiutaci, Signore Gesù,
a non lasciarci ingannare
da questioni di igiene o di galateo.
Rendici vigilanti, attenti
a quanto può deturpare,
rovinare in modo stabile
la vita nostra e quella degli altri.
E rendici decisi non nel giudicare gli altri,
ma nell'estirpare le erbacce del nostro animo.*

✘ **Dal Vangelo di Marco (7,1-8.14-15.21-23)**

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini.

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

TESTO PATRISTICO

Questo popolo mi onora con le labbra

Fratelli, siamo umili, deponendo ogni vanagloria, vanità, stoltezza, ira e adempiamo ciò che sta scritto; lo Spirito santo dice, infatti: «Il

saggio non si vanti della sua saggezza, né il forte della sua forza, né il ricco della sua ricchezza, ma chi si vanta si vanti nel Signore, di cercarlo e di praticare il diritto e la giustizia» (cfr. Ger 9,22-23; 1Re 2,10; 1Cor 1,31; 2Cor 10,17). Ricordiamoci soprattutto delle parole del Signore Gesù, quando ci insegnava la benevolenza e la grandezza d'animo. Così diceva: «Siate misericordiosi per ottenere misericordia; perdonate per essere perdonati, come farete, così sarà fatto a voi; come date, così sarà dato a voi; come giudicate, così sarete giudicati; la bontà che usate, sarà usata con voi; la misura con la quale misurate, verrà usata con voi» (cfr. Mt 6,14-15; 7,1-2; Le 6,31.36-38). Attacciamoci saldamente a questo comandamento e a questi precetti per procedere umili e obbedienti nelle sue sante parole; dice infatti la sua santa Parola: «A chi rivolgerò lo sguardo, se non al mite, al pacifico e che teme le mie parole?» (Is 66,2).

Uniamoci, dunque, a quelli che vivono la pace nella fede, non a quelli che fingono di volerla con ipocrisia. Dice infatti: «Questo popolo mi onora con le labbra e il suo cuore è lontano da me» (Is 29,13; Mc 7,6). E ancora: «Con la loro bocca benedicono, con il loro cuore maledicono» (Sal 61 [62],5). E ancora: «Lo amavano con la bocca e con la lingua gli mentivano, il loro cuore non era retto con lui, né rimanevano fedeli alla sua alleanza» (Sal 77 [78],36-37). [...] Cristo appartiene agli umili e non a quelli che si elevano sopra il suo gregge. Lo scettro della maestà di Dio, il Signore Gesù Cristo, non è venuto nella vanagloria e nell'orgoglio, anche se avrebbe potuto, ma nell'umiltà, come lo Spirito santo aveva detto di lui. Sta scritto infatti: «Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? E il braccio del Signore a chi fu rivelato? Noi l'abbiamo annunciato in sua presenza: è come un bambino, come una radice in terra arida; non ha apparenza, né gloria» (Is 53,1-2). Vedete, carissimi, quale modello ci è dato!

CLEMENTE DI ROMA, *Lettera ai Corinti* 13,15-16

MEDITA

La Parola che oggi ascoltiamo ci invita a guardare nel nostro cuore con sincerità. Che cosa lo occupa? Per che cosa si affanna? Domande che troppo facilmente liquidiamo perché «abbiamo tanto da fare».

La parola di Dio chiede di essere ascoltata con il cuore, chiede uno spazio, chiede un po' di tempo. Il nostro fare, in verità, non è soprattutto questione di braccia o di mente, ma di *cuore*. Il cuore anima ciò che diciamo, facciamo, decidiamo. Il cuore è la sede della conversione, della scelta fondamentale di accogliere la parola di Dio e metterla in pratica. E la parola di Dio, quando abita il cuore, lo risana, lo libera dai sentimenti di egoismo, di rivalità, di disinteresse verso l'altro, sentimenti che impediscono di fare esperienza della realtà più grande e determinante: il Signore è vicino.

La parola di Dio, se noi le diamo spazio nel cuore, ci insegna a invocare il Signore e a vedere il prossimo. Ci rende consapevoli del nostro essere battezzati e ci dà la forza per vivere con coerenza. Ci fa comprendere come obbedire alla legge di Dio, la legge definitiva dell'amore, quell'amore con cui Gesù per primo ci ha amati.

PREGA

Veniamo a te, Signore, con il cuore che abbiamo, ingombro di sentimenti che faticiamo a riconoscere e a purificare alla luce della tua parola. Non siamo gente a te estranea: siamo tuoi figli, siamo membra del corpo di Cristo in forza del battesimo ricevuto, siamo parte della tua chiesa. Quante volte, però, con il cuore siamo lontani da te e non ci accorgiamo che tu, invece, resti sempre vicino a noi, tu, il solo di cui abbiamo uno struggente bisogno!

Ripetici ancora che non ti incontreremo moltiplicando pratiche religiose, ma aprendo il cuore alla tua parola, orientando la vita secondo ciò che a te piace, prendendoci cura del fratello e della sorella. Ripetici che l'amore - e solo l'amore - ci rende puri. E noi, accogliendo il tuo dono, rinnovati nella mente e nel cuore, ti diremo in verità: «Tu sei il nostro Signore».

CONTEMPLA

È il cuore che genera sia i pensieri buoni sia quelli che buoni non sono; ma non perché esso produca per sua natura concetti non buoni, che provengono invece dal ricordo del male una sola volta commesso per via del primo inganno, ricordo divenuto ormai quasi abituale. Sembrano provenire dal cuore anche i pensieri che di fatto sono seminati nell'anima dai demoni; del resto li facciamo effettivamente nostri quando ce ne compiacciamo volontariamente. È questo che il Signore biasima.

Nei battezzati la grazia nasconde la sua presenza in attesa che l'anima unisca ad essa il suo proposito. È volontà [di Dio] che il nostro libero arbitrio non sia del tutto legato al vincolo della grazia, sia perché il peccato non è stato mai debellato se non dopo lotte, sia perché l'uomo deve sempre progredire nell'esperienza spirituale.

DIADOCO, *Cento considerazioni sulla fede*

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:

**«Tu sei vicino a noi, Signore nostro Dio, ogni volta che ti invociamo»
(cfr. Dt 4, 7).**

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Movimento essenziale della vita spirituale cristiana è la lotta spirituale. Si tratta di una lotta interiore, non rivolta contro esseri esterni a sé, ma contro le tentazioni, i pensieri, le suggestioni e le dinamiche che portano alla consumazione del male. Paolo, servendosi di immagini belliche e sportive (la corsa, il pugilato), parla della vita cristiana come di uno sforzo, una tensione interiore a rimanere nel-

la fedeltà a Cristo, che comporta lo smascheramento delle dinamiche attraverso le quali il peccato si fa strada nel cuore dell'uomo per poterlo combattere al suo sorgere. Il cuore, infatti, è il luogo di questa battaglia. Vigilanza e attenzione sono la «fatica del cuore» (Barsanufio) che consente al credente di operarne la purificazione: è dal cuore infatti che escono le intenzioni malvagie ed è il cuore che deve divenire dimora del Cristo grazie alla fede.

In questo senso la 'custodia del cuore' è l'opera per eccellenza dell'uomo spirituale, la sola veramente essenziale. A questa lotta occorre esercitarsi: bisogna anzitutto saper discernere le proprie tendenze di peccato, le proprie fragilità, le negatività che ci segnano in modo particolare, quindi chiamarle per nome, assumerle e non rimuoverle, e infine immettersi nella lunga e faticosa lotta volta a far regnare in sé la Parola e la volontà di Dio!

Organo di questa lotta è il cuore, inteso biblicamente come organo della decisione e della volontà, non tanto dei sentimenti. La capacità di lotta spirituale, l'apprendimento dell'arte della lotta (Sal 144, 1; 18,35) è essenziale per l'accoglienza della parola di Dio nel cuore umano. Chi è sperimentato nella vita spirituale sa che questa lotta è più dura di tutte le lotte esterne, ma conosce anche il frutto di pacificazione, di libertà, di mitezza e di carità che essa produce.

(E. BIANCHI, *e parole della spiritualità*)

PER RIFLETTERE

Il male più pericoloso

Davanti al dilagare del male, a cui sembra che nessuno sia in grado di mettere un argine, la conclusione è, di regola, sconsolata e preoccupata: «Dove andremo a finire di questo passo?». E c'è sotto sotto il disgusto per una società che si avvia verso il declino, l'ansia che si avverte di fronte al venir meno dei valori, il pessimismo strisciante che genera amarezza.

Certo, di fronte alla ferocia che si accanisce verso le persone più de-

boli e talora verso le più vicine, non c'è da star allegri. Ma è proprio questo il male più pericoloso? Quello che ci raggiunge dal di fuori e ci stupisce per la sua crudeltà? Quello che viene commesso nel nostro Paese, nei centri abitati in cui viviamo?

Gesù nel *vangelo* ci invita ad andare all'essenziale, a sgomberare il campo da falsi problemi, per raggiungere la radice del male, quella che veramente può rovinarci la vita: il nostro cuore.

Sì, il male più terribile non è quello che riceviamo, quello che ci ferisce; non è neppure quello che ci viene incontro attraverso i giornali o la televisione. Il male da cui dobbiamo veramente guardarci è quello che noi generiamo, quello che proviene dal nostro cuore. È l'ottusità che ci impedisce di cogliere situazioni drammatiche e di dare una pronta risposta alle richieste di soccorso. È l'inganno che si insinua nei nostri rapporti e li inquina, li deteriora, li rovina. È l'infedeltà, il tradimento, che distrugge l'amicizia e l'amore. È la volgarità che riesce a sporcare anche ciò che vi è di più grande e di più santo nella nostra esistenza. È la disonestà fatta sistema, che priva delle risorse essenziali i ceti più deboli. È l'acquiescenza di fronte all'arroganza e ai soprusi dei potenti.

Tutte queste realtà sono veramente pericolose e di esse c'è da aver paura. Ecco perché bisognerebbe riservare tempo ed energie a vigilare sul proprio cuore, sui sentimenti, gli atteggiamenti, i comportamenti che ci fanno rilevare il male a cui si cede, il male che attecchisce, il male che mette radice solida dentro di noi... Ecco perché siamo richiamati all'uso dell'esame di coscienza, che ci permette, al termine di una giornata, di passare in rassegna ciò che è accaduto, di vagliare scelte e decisioni che abbiamo preso e di accertare la loro provenienza, la loro compatibilità con il Vangelo di Gesù: solo così si getta uno squarcio sul cuore, per scongiurare mali peggiori.

(Roberto Laurita).